



La problematica delle nottue nei vigneti

Nei giorni scorsi sono stati segnalati i primi danni da nottue, per ora abbastanza contenuti, in diversi vigneti. Lo sviluppo vegetativo è in ritardo rispetto alla media del periodo (si va da pianto-rigonfiamento gemme a gemme cotonose, che corrispondono agli stadi 00.01-01-05 scala BBCH) e i primi danni non sono indicativi di quello che sarà il comportamento delle larve (e quindi la consistenza dei danni) alla ripresa vegetativa. Questi dipendono dall'andamento meteorologico che può essere più o meno favorevoli allo sviluppo della vegetazione, per cui se questo decorrerà in modo rapido, senza ritorni di freddo, i danni da nottue saranno mediamente più contenuti. Al contrario I danni maggiori si osservano in concomitanza di inizi stagione caldi, con partenza anticipata e poi blocco della crescita per problemi di ritorni di freddo (non è il caso di quest'anno). A quelli delle nottue si aggiungono anche quelli dei lepidotteri geometridi (volgarmente "cumpass"), che causano fori nelle gemme, quindi il danno è molto simile e consiste comunque nella perdita della gemma. **È difficile determinare una soglia sulla base del grado di danno al germoglio, che viene influenzato anche dal sistema di allevamento e metodo di potatura, e altri aspetti legati alle caratteristiche microclimatiche e agronomiche.**

Operativamente consigliamo comunque di fare molta attenzione nelle zone che sono state colpite fortemente negli ultimi anni, e **iniziare ad approntare alcune contromisure per limitare possibili danni**. Quello che si può fare è:

- Applicazione di anelli di plastica ai ceppi, che si possono anche acquistare già pronti all'uso, oppure in caso di numeri contenuti, ricavare semplicemente da cellophane comune, che poi vanno graffettati in modo che non ci siano spazi tra l'anello e il ceppo. La durata è notevole. Gli anelli di plastica impediscono la risalita delle larve sul ceppo. Andrebbero applicati anche ai pali di sostegno.
- Applicazione di vischio o materiale collante ai ceppi, con la stessa funzione. Lo svantaggio è che il vischio tende a seccare e quindi ad avere una durata limitata, e comunque imbratta la pianta;
- Applicazione di calce al terreno, e potendo anche sporcando la parte bassa del ceppo; questa è disinfettante e soprattutto a contatto con l'acqua piovana può arrecare disturbo alle larve essendo leggermente caustica; la calciocianamide invece, nei terreni sabbiosi come quelli valtelinesi, ha scarsa efficacia, e comunque andrebbe interrata;
- evitare operazioni al tappeto erboso (sfalci, diserbi) fino a quando la vegetazione non sia arrivata a 10-15 cm di sviluppo, in quanto ogni operazione che disturba l'erba ha un riflesso sul comportamento delle nottue che tendono a salire lungo il ceppo;
- eliminare i grossi residui di potatura specialmente nella parte esterna dei terrazzi, o sminuzzarli, perché indirettamente favoriscono la presenza delle nottue.

I trattamenti insetticidi sono in genere sconsigliati in quanto sono l'ultima risorsa, in mancanza degli interventi sopra esposti, per cercare di contenere i danni, e devono comunque essere posizionati al momento della comparsa delle larve, e non preventivamente perché non hanno persistenza. La loro efficacia è comunque molto variabile a seconda dei tempi di impiego. Inoltre sono altamente dannosi per i pronubi, soprattutto api e bombi, per cui prima di effettuare l'insetticida si raccomanda assolutamente di sfalciare l'erba se sono già presenti fioriture, per evitare che residui di molecole finiscano sui fiori che poi vengono bottinati.

Attualmente gli unici insetticidi registrati sulla vite per il problema delle nottue sono lo Steward (indoxacarb) e alcuni insetticidi a base di deltametrina (es. Meteor).

I trattamenti non sono ammessi per chi aderisce alla mis. 10.1 del PSR.



Il contenimento della tignoletta (*Lobesia botrana*) mediante la confusione sessuale.

Negli scorsi anni sono stati applicati programmi di controllo della tignoletta (*Lobesia botrana*) in alcuni comprensori viticoli della provincia di Sondrio, mediante la tecnica della confusione sessuale.

Questa consiste nell'applicazione di appositi diffusori che erogano una quantità di feromone sessuale che copre le tracce naturali utilizzate dagli insetti per comunicare e in particolare per gli accoppiamenti. Se si inibiscono gli accoppiamenti, non si avranno le ovideposizioni e pertanto non nasceranno le larvette della tignoletta, che causano i danni ben conosciuti.

Dal 2012, grazie anche alla collaborazione di ERSAF-Servizio fitosanitario, la Fondazione Fojanini ha coordinato questo tipo di programma nella sottozona del Grumello, Dossi salati e Sassina, consentendo il controllo della tignoletta su circa 35 ha di superficie. Parallelamente sono nate iniziative analoghe nella sottozona Valgella, e qualche anno dopo anche nella sottozona Sassella. Complessivamente siamo arrivati a circa 100 ha di superficie "confusionata".

L'applicazione della confusione della tignoletta, consigliata nelle zone dove la pressione dell'insetto è particolarmente elevata, consente di:

- garantire un controllo efficace della tignoletta in modo ecocompatibile (la tecnica è compatibile anche con le pratiche dell'agricoltura biologica);
- risolvere i casi nei quali la presenza del parassita è tale da dover essere controllata in alternativa con un maggiore impiego di insetticidi, con risultati comunque scarsi;
- risparmiare trattamenti insetticidi, e quindi:
- garantire una minore esposizione degli operatori, degli astanti e dell'ambiente (comprese aree sensibili ecc.) agli agrofarmaci;
- ridurre le popolazioni dell'insetto, favorendo un riequilibrio dell'entomofauna;
- ridurre la presenza di residui di agrofarmaci nelle uve

I diffusori vanno applicati entro metà-fine aprile, prima dell'inizio del volo della tignoletta.

Da parte nostra segnaliamo che le esperienze fatte negli anni passati sono state assolutamente positive, e quindi rimarchiamo l'utilità di proseguire con questo tipo di iniziative, e possibilmente di allargarle anche ad altre zone dove nel 2017 si sono osservati danni consistenti (es. zona Inferno). In ogni caso è molto importante che ci sia un'adesione univoca, perché le superfici dove si applicano questi sistemi devono essere il più possibile estese ed uniformi. Siamo a disposizione per chiarire quesiti o dubbi circa gli aspetti tecnici e applicativi del metodo.